

CAMMINI VOCAZIONALI NEL MONDO DEL PROVVISORIO

Il libro raccoglie le riflessioni e le relazioni di una giornata di studio sulle fragilità vocazionali nell'attuale contesto sociale, segnato da quella che papa Francesco chiama la «cultura del provvisorio». Il card. João Braz de Aviz, prefetto della CIVCSVA e il segretario mons. José Rodríguez Carballo, offrono una lettura dell'attuale situazione con realismo e speranza, indicando il compito delle istituzioni nel promuovere l'ideale di una vita dedicata alla sequela di Cristo. Lo psicologo Amedeo Cencini mostra la crisi come opportunità di crescita e propone un modello di formazione integrale capace di andare oltre un approccio moralistico e formale. Il sociologo camaldolese p. Giovanni Dal Piaz, infine, individua i segni di una perseveranza che ancora può farsi strada in mezzo a molteplici e complessi mutamenti sociali.

Abbandoni, sintomo di una crisi più ampia

Mons. Carballo segnala l'elevato numero degli abbandoni della VC e dell'età relativamente giovane in cui accade la maggioranza di essi. Per il fatto che «l'emorragia» continua e non accenna a fermarsi, gli abbandoni sono certamente sintomo di una crisi più ampia nella vita religiosa e consacrata, e la mettono in questione, per lo meno nella forma concreta in cui è vissuta. Mentre nella modernità esisteva la plausibilità di un progetto globale, di un'idea matrice, di un «nord» come faro di comportamento, il momento attuale è caratterizzato dall'incertezza, dal dubbio, dal ripiegamento nel quotidiano e nell'emozionale. Così diventa difficile distin-

guere ciò che è essenziale da ciò che è secondario e accidentale. Il nostro tempo produce, in molti casi, una mentalità superficiale e una sensibilità epidermica in cerca di soddisfazioni immediate, evitando tutto quello che richiede costanza, sacrificio e pazienza.

Emergenza istituzionale

Molte congregazioni sono in una vera «emergenza istituzionale» a motivo della mancanza di giovani. Di fronte a tale emergenza, frequentemente i fratelli/le sorelle più giovani vengono oberati di lavoro. Tale sovraccarico istituzionale si accompagna al peso dei limiti personali provenienti dalla fragilità psicologica di cui non si è sempre coscienti. A questo doppio sovraccarico spesso si uniscono le incomprensioni a livello di fraternità e la debolezza spirituale, che si manifesta nell'andare lentamente abbandonando la preghiera personale e comunitaria e la pratica sacramentale.

Prevenzione o governabilità della crisi?

Questo indebolisce le motivazioni vocazionali di fondo, accentua le problematiche psichico-affettive non sempre sufficientemente individuate e, di conseguenza, non adeguatamente risolte.

D'altra parte realisticamente «la crisi (nascosta, latente o conclamata) appartiene alla normalità del cammino di vita consacrata, e prima o poi si presenta a tutti» (Reschiglian), in quanto «la fragilità fa parte della vita e della vocazione come elemento costitutivo, e i momenti difficili, quelli in cui la si sperimenta e la si soffre, non sono eventi straordinari ma normali» (Cencini). Allora, nel ragionare sugli abbandoni, più che di «prevenzione» sarebbe opportuno parlare di «governo» della crisi, perché, visto che è estremamente improbabile evitarla, è più saggio interrogarsi su come affrontarla. La governabilità di una crisi nell'appartenenza religiosa ha come suoi punti di riferimento le risorse spirituali della persona che vive la prova e la capacità (o incapacità) dei suoi interlocutori (superiori, formatori, direttori spirituali...) ad ascoltare e discernere. Solo così si può giungere a una condivisa lettura sapienziale della realtà psicologica e relazionale riconoscendo la complessità e il disagio della situazione che si vive come un tempo di grazia e di crescita.

Proposte formative

È necessario contrapporre al progetto secondo il «mondo» un progetto «evangelico», rafforzandolo con i tre elementi fondamentali:

- 1) un sistema: il vangelo di Gesù Cristo, tutto il Vangelo, che rappresenta il «sistema» cristiano da assimilare e vivere in radicalità, cioè in forma credibile e coerente;
- 2) una logica: quella evangelica o pasquale, che ha come centro il comandamento dell'amore vicendevole fino al dono della propria vita (Gv 15,12-17), attraverso «lo spettacolo» o lo scandalo della croce (1Cor 1,18-31);
- 3) una proposta «strutturale» concreta: il vissuto evangelico secondo il modo di Gesù, cioè i voti religiosi come espressione di fedeltà e perseveranza evangelica: la povertà o espropriazione che fa di Dio e dei poveri l'unica ricchezza; l'obbedienza come il vero potere verso se stessi per aprirsi e accogliere la totalità dell'altro/Altro; la castità come capacità gratuita e generosa di donare e donarsi in favore degli altri, per il regno di Dio.

Paolo Martinelli - Albert Schmucki (a cura)

Fedeltà e perseveranza vocazionale in una cultura del provvisorio

EDB, Bologna 2014, pp. 208, € 18,00

